



La locandina dello spettacolo di Ledwina Costantini.

Carneficine, incubi e fiabe

In scena L'enigma della pièce di Ledwina Costantini e il lavoro di master *Blocage*

Giorgio Thoeni

Due «tetracordi», elementi primari della musica, quando sono combinati possono formare un'armonia. Un poemetto narrativo rielaborato drammaturgicamente può dare accesso a un interessante e «armonico» sviluppo teatrale. È il senso del progetto che unisce un testo di Andrea Bianchetti con il teatro di Ledwina Costantini (Opera Retablo) per *Carneficine*, spettacolo (sostenuto dal Percento culturale di Migros Ticino) che dopo il debutto in ottobre al Teatro Sociale di Bellinzona ha recentemente esaurito tre repliche al Foce di Lugano. La rappresentazione si ispira a una poesia che distribuisce elementi «pop» e «trash» accanto a immagini truci e raccapriccianti in una trama simbolico-fiabesca che sfiora il «noir». Senza scomodare le analisi psicoanalitiche di Fromm, l'avventura teatrale si apre con un'immagine bucolica da cartone animato. La musica ci dà le prime indicazioni accompagnando l'innocenza della metafora verso i turbamenti dell'anima. Ognuno nella propria esistenza ha le proprie personali «carneficine», secondo Bianchetti. Come la donna in scena, una contadina, una massaia, Biancaneve o Cappuccetto Rosso... insomma, come la protagonista in battaglia contro lumaconi e insetti colpevoli dell'assassinio delle sue zucche, delle sue ciliegie, del suo giardino dei sogni. Il tutto ascoltando musica classica mentre si assopisce sul divano. Da Pergolesi a Mozart, anche la musica incombe su fantasmi di maternità, di morte con la figura assente di un uomo-marito. Il tutto in un ordine perduto che la donna tenta di recuperare fra i colori sgargianti di un'estetica kitsch che fa da ambiente scenografico con le

Desperate Housewives di Ivana Falconi. È qui che Ledwina si muove da innocente bambina, marionetta e maschera orientale: figure assortite in un riuscito gioco mimico-espressivo. La voce narrante off accompagna le scene lungo una calibrata trama di movimenti espressivi del personaggio. *Carneficine* è una fiaba per adulti che rincorre la dimensione onirica sul filo di segrete allucinazioni, le stesse che ispirano l'universo simbolico della verve poetica, tesa in questo caso verso un'inquietante ricerca di incubi infantili e adulte ossessioni. Uno spettacolo enigmatico, affascinante e controverso, una centralità narrativa mossa da una Costantini particolarmente brava e ispirata. Le illustrazioni e le note di regia costellano il testo di Bianchetti che diventa una sorta di «storyboard», diario creativo nonché oggetto di una pubblicazione curata da ANAedizioni e ideale programma di sala. *Carneficine* verrà riproposto il 19 gennaio al Cortile di Viganello.

Smuovere le barriere col movimento teatrale

Proposto nell'ambito della rassegna «Osa!», alla Fabbrica di Losone è andato in scena *Blocage* di e con Sara Lerch con Antoine Zivelonghi e Nina Pigné. Una interessante produzione dove una pedana composta di parallelepipedi è la base sulla quale tre figure si muovono cercando al contempo armonia e un loro spazio individuale. Costruiscono, abitano e smontano barriere in un gioco tra equilibrio e limitazione lasciando libero lo spettatore di scegliere la prospettiva. *Blocage* è un viaggio in un mondo in continuo movimento ed è stato realizzato da Sara Lerch come lavoro di Master per la Scuola di Teatro di Verscio.